

naranto

rietà del fallito»

la Juve. Abbiamo riscosso, allo stato, poco meno di un milione complessivamente. Il Tribunale di Parma in un certo senso ha fissato un principio di carattere generale per cui comunque il premio spetterebbe o alla società in bonis o a quella fallita. Per noi è più facile e più rapido agire con la matricola perché ci paga la Federazione e con un valore commerciale diverso in ossequio alle carte federali. Pro quota potremo pagare, ancorché non per intero, i calciatori e i dipendenti. Si tenga presente che l'ultima udienza è fissata per il 9 novembre quanto alle pendenze con Equitalia (Agenzia delle Entrate) e Comune».

Ai fini del bando la collaborazione Tribunale-Palazzo San Giorgio è stata massima. Di qui la convenzione sottoscritta a giugno. Si è registrata nelle more una perizia di stima eseguita da un architetto nominato ad hoc. «Il bene è stato qualificato attorno a 500 mila euro - specifica Campagna - ed è chiaro che se il Comune non prolungasse gli anni di gestione, per consentire una rateizzazione al vincitore del bando, per quest'ultimo sarebbe più arduo sostenere il peso. Ci siamo legati alla Città Metropolitana - conclude - per seguire il bando di evidenza pubblica dovendo ovviamente garantire la legalità con tutti i crismi della documentazione».

A quando l'emissione del bando? A cavallo di Natale. La procedura seguirà naturalmente il normale iter temporale per l'applicazione. *

miglie»

o cercare di proteggerlo l'ufficio di chi verrà dopo di, cioè i giovani. Ben prima che fallisse la vecchia società lanciavi un messaggio: potremmo costituire una società e acquistare la Reggina, diciamo di centro sportivo meteo poi a disposizione società.

scopo: preservarlo le vicissitudini che un sportivo del Sud può subire nel tempo. Oggi - ha detto - , pertanto, mi faccio per la seconda volta salvare i campi e la natura che strappiamo erbacce evitando che il doppio». (c. z.)



Confronto. Passalpi, Amodeo e Nava durante l'incontro

Conclusa la tre giorni di Cammino Globalizzazione e sfide educative

L'evento promosso dalla Camera nazionale avvocati per la famiglia

Cristina Cortese

La Camera nazionale avvocati per la famiglia e i minorenni, con in testa la presidente nazionale Maria Giovanna Ruo, la presidente e vice presidente della sede reggina, rispettivamente Maria Grazia Marra e Donatella Nucera, saluta la città dello Stretto - che l'ha ospitata per il suo congresso nazionale - con la soddisfazione di aver costruito un pezzo di democrazia tra confini ed equilibri molto sottili.

«La sfida educativa non è affatto facile nella società di oggi fortemente liquida»: questa premessa del presidente Tribunale di Reggio, Maria Grazia Arena si aggancia alla libertà di scegliere il proprio destino per chi vive in famiglie di 'ndrangheta. Ricordando che «negli ultimi 25 anni, il Tribunale per i minorenni di Reggio ha trattato più di 100 processi per reati di criminalità organizzata e oltre 50 per omicidio o tentato omicidio nei confronti dei minori», il presidente Roberto Di Bella tocca un punto fermo: «Ogni provvedimento di decadenza o limitazione della responsabilità genitoriale - spiega - nasce da una valutazione caso per caso con il solo obiettivo di garantire a questi sfortunati ragazzi una crescita psicofisica regolare, socialmente apprezzabile». «D'altra parte, non bisogna mai dimenticare - osserva il docente della Mediterranea Attilio Gorassini - che la responsabilità genitoriale comprende per il figlio minore l'educazione e l'istruzione».

A Palazzo Campanella, si è conclusa la tre giorni promossa da Cammino sul diritto di educare ai diritti e sui principi di responsabilità e solidarietà intergenerazionale tra Europa e il Mediterraneo con tante finestre

aperte sul futuro. Per esempio, nell'era di internet, irrompono opportunità e criticità essenziali e giuridiche (ne ha parlato la prof. Franca Panuccio), mentre il valore della differenza a favore di modelli più giusti socialmente è una scommessa cruciale per presidente della Crpo Cinzia Nava. Quest'ultima ha fatto parte del gruppo di studio sull'inclusione e alle pari opportunità presieduto dal giudice Erica Passalpi. «L'obiettivo di questi gruppi è riflettere su tematiche specifiche e condividerle in un sistema circolare», sottolinea Tiziana Amodeo, got con funzioni di giudice tutelare, che sul diritto di affettività e sessualità delle persone con disabilità innesta nuovi modelli incentrati sui principi di universalismo, approccio integrato e

A Palazzo Campanella 5 gruppi di studio per condividere le informazioni

multidimensionale del problema. Tra i 5 gruppi di lavoro, anche quello sui minori stranieri non accompagnati presieduto dal magistrato Lilia Gaeta. «Si tratta di una realtà diffusa, ma non del tutto rappresentata dai dati che pure sono allarmanti perché c'è un sommerso. Certamente, non può esserci accoglienza senza integrazione: i due aspetti vanno messi a sistema per superare la cultura dell'emergenza». E se - come dice il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria Antonio Marziale, «sono lontani i tempi in cui la tutela del minore era tutto cuore perché la globalizzazione ha reso tutto più difficile», «Cammino» ha fatto uno sforzo importante: educare ai diritti. *

La Corte d'Appello

Cumulo Sconto

Riconosciuta «l'

Riduzione della pena da 23 anni e 8 mesi a 18 anni e scarcerazione in virtù del riconoscimento del principio della continuità tra i reati. La Corte d'Appello ha accolto la tesi del difensore, avvocato Renato Russo, restituendo la libertà al 43enne Paolo De Meo, gravato dalla condanna di tre distinti procedimenti penali. Sempre per droga: 4 anni e 8 mesi per spaccio di stupefacenti, 3 anni per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e ulteriori 4 anni ancora per partecipazione ad associazione mafiosa. Detenuto dal 2003, Paolo De Meo, ricalcolando il cumulo di pene, ha espiato interamente la pena.

La particolarità del caso sta nella scelta difensiva di chiedere più procedimenti nel tempo in modo da non subire un carico eccessivo

Iter formativo

I nuovi magistrati in visita alla Guardia costiera

Concluso l'iter formativo per i giovani magistrati che hanno fatto visita al nucleo di Guardia costiera di Reggio Calabria. I magistrati inquirenti, accompagnati dal sostituto procuratore Vito Zitto, componente del collegio superiore della Magistratura, hanno fatto visita al nucleo di Guardia costiera di Reggio Calabria. All'incontro ha partecipato anche il procuratore aggiunto Gerardo Doronico.

Scopo dell'incontro di permettere ai magistrati di apprezzare le competenze della Guardia costiera e del Corpo delle Capitanerie di porto e di conoscere, i mezzi, le opportunità e le risorse investigative che la Guardia costiera può mettere a disposizione della Magistratura.

Il direttore del nucleo di Reggio Calabria, il giudice Paolo Russo e il sostituto procuratore Vito Zitto, hanno esposto i compiti del nucleo e le attività istituzionali svolte in mare, la sicurezza, la tutela ambientale, la tutela del patrimonio culturale marittimo, del mare e della pesca e gli interventi di salvataggio e di vigilanza sui natanti visionati